

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
 Via IV Novembre, 149 — Tel. 689.121-63.521-61.499-689.845-
 INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 678.495

PREZZI D'ABBONAMENTO			
	Anno	Sem	Trim.
UNITÀ	6.250	3.200	1.700
(con addiz. del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	600

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/2795

PUBBLICITÀ: num. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestico: L. 200 - Pubblicità: L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 100 - Finanziaria, Borsa L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (S.P.) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 689.541 2-3-4-5 e succurs. in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica 27 febbraio, l'Unità pubblicherà una pagina dedicata al dibattito che si è svolto al Comitato centrale della F.G.C.I. in preparazione del XIV Congresso nazionale. Tutte le forze della gioventù comunista — in collaborazione con gli «Amici dell'Unità» — sono impegnate ad organizzare la diffusione straordinaria dell'Unità del 27 febbraio. Tutte le federazioni giovanili sono pertanto invitate a prendere immediatamente le misure necessarie per il pieno successo di questa giornata di diffusione straordinaria preannunciando in tempo le copie.

La Segreteria della F.G.C.I.
 La Segreteria nazionale «Amici dell'Unità»

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 55 GIOVEDÌ 24 FEBBRAIO 1955 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

UN'ALTRA TAPPA DELLA POLITICA "SOCIALE" DEL QUADRIPARTITO

Il governo non stabilisce alcun limite alla penetrazione dei trust stranieri

Un giudizio di Di Vittorio sulle decisioni del Consiglio dei ministri - Scelba dichiara che il governo non intende modificare l'accordo che ha affossato la "giusta causa", nei patti agrari

Senza contropartita

Nessuno può essere pregliato di un contratto di investimento che non sia a vantaggio del nostro Paese. Ma c'è modo e modo di favorire gli investimenti di capitale straniero.

C'è il modo, per esempio, adottato dal governo del signor Nehru, l'India ha bisogno — ancor più di noi — di capitali e aiuti stranieri e si è rivolta perciò ai Paesi che questo aiuto sono in grado di offrire. In primo luogo ha bussato alla porta dell'amica Inghilterra e ha discusso e contrattato con un gruppo inglese (perché anche gli investimenti stranieri — vale la pena di ricordarlo a certi — si contrattano, dato che anche per gli investimenti vala la regola che si affanna non è mai di una parte soltanto). Quando però si è accorta che il gruppo inglese non accettava i severi controlli governativi che il governo di Nuova Delhi intendeva attuare, l'India ha detto di no e ha bussato alle porte dell'U.R.S.S. Le trattative con l'U.R.S.S. sono andate a buon fine e l'accordo è stato raggiunto. Risultato? Il risultato è stato che, immediatamente dopo l'accordo tra governo indiano e U.R.S.S., Londra è venuta a più miti consigli e che oggi l'India ha già firmato un altro accordo con il gruppo Krupp-Dezag e, a quanto informa Le Monde, ha avviato favorevoli trattative con un gruppo siderurgico francese.

Questo è un primo modo, da Paese sovrano, da Paese che sa fare i suoi affari e che sa quello che vuole (nel caso specifico l'India voleva costruire quattro acciaierie alle condizioni più favorevoli possibili).

Un secondo modo invece è quello che ha deciso di adottare il governo italiano con la legge approvata ieri e che, seppur non definitiva e nota in tutte le sue parti, autorizza però, per i criteri adottati e resi pubblici, le più serie preoccupazioni. Il modo italiano non è quello di contrattare su investimenti specifici, in settori determinati, il modo italiano è quello social-democratico-liberale, quello di ridurre una volta per tutte — senza chiedere contropartite — le tariffe doganali, vuoi in altri campi — quei controlli che oggi i potenti gruppi inglesi si sono abbassati ad accettare dall'India. Il modo italiano è quello di far sapere ai gruppi stranieri che qui in Italia non troveranno nemmeno quelle limitazioni all'esportazione dei profitti, sopraprofiti, ecc. che vigono perfino in alcune Repubbliche sudamericane, classico terreno di rapina dei monopoli statunitensi, ma troveranno invece via libera — tra l'altro al sicuro dal fisco che qui da noi opera in direzione opposta — per arraffar denaro e i imprenditori di tutti i nostri settori chiave.

Sappiamo che domani i portavoce governativi si affannano a spiegare che questa automazione è imposta dalla situazione e che se il governo non riducesse ulteriormente i controlli finanziari — tra i vari gruppi monopolistici stranieri non investirebbero in Italia, ecc. ecc. Per questo non abbiamo voluto contrapporre a quella seguita dal governo italiano una via ipotetica di principio anche se fondata, tra l'altro, sui soli interessi americani, o sui depressi interessi del nostro Paese ma abbiamo voluto contrapporre alla via social-democratico-liberale un'altra via non ipotetica ma già seguita e realizzata da un altro Paese.

Non è certo, quella indiana, una via rivoluzionaria. E' la via basata sulla classica regola liberale di mettere in concorrenza i vari gruppi stranieri: l'unica via che permette al Paese che riceve capitali stranieri di dettarle le sue condizioni, di non vincolarsi e nessuno di vendere i suoi diritti sovrani.

E' impossibile per l'Italia

Il Consiglio dei ministri

Al Consiglio dei ministri di ieri, dopo la seduta sulla legge di Scelba e Maritano sul viaggio a Londra, si è avuta una prima avvisaglia di quelle che saranno le conseguenze dell'UEO per l'Italia e stato approvato un disegno di legge che, modificando le disposizioni contenute nel decreto del 2 marzo 1948, si prefigge di favorire nella maggior misura possibile l'impiego di capitali stranieri in Italia, attraverso un complesso di norme ispirate a criteri di larghezza e di liberalità.

Non si può fare a meno di mettere in relazione questo provvedimento con gli accordi stabiliti dai trust francesi e tedeschi nel quadro dell'UEO, per accedere alle mire del cartello internazionale del petrolio sugli idrocarburi italiani. Sta di fatto che, secondo l'opinione di alcuni esperti, il provvedimento si basa sui seguenti criteri: 1) consentire a coloro che effettuano trasferimenti di capitali in Italia e ne investono il controllo, in lire nella creazione di nuove imprese o nell'ampliamento di imprese già esistenti, di trasferire all'estero, senza alcuna limitazione, i redditi percepiti e le somme derivanti dagli eventuali redditi; 2) osservare alcune limitazioni — assai meno rigorose di quelle previste nel caso di investimenti di capitale stranieri — per quanto riguarda l'impiego dei capitali scappati e secondo le modalità sopra descritte; 3) far cadere il trasferimento all'estero dei redditi non potrà superare l'8 per cento dei capitali investiti (di fronte al 6 per cento consentito dai cittadini stranieri del 1948) nei capitali derivanti da redditi esportati in misura superiore all'ammontare della valuta originariamente importata; 4) il regime previsto dal disegno di legge è esteso agli investimenti di capitali stranieri in macchinari.

In proposito abbiamo voluto

Grave lutto per il movimento operaio italiano

Il compagno Maffi si è spento a Lavagna

Il decesso è avvenuto ieri a Cavi di Lavagna - Nel darne l'annuncio il Comitato centrale esalta la nobile figura di Fabrizio Maffi



Il compagno senatore Fabrizio Maffi

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano annuncia al compagno, al lavoratore, a tutti i cittadini la grave perdita di Fabrizio Maffi, militante fedele del Partito, dirigente e rappresentante dei lavoratori nella Camera dei deputati e nel Senato della Repubblica, apostolo degli ideali del socialismo.

Fabrizio Maffi ha militato nel movimento operaio dal 1888. Studente, poi medico condotto, fu esponente nobilitato di quegli intellettuali di avanzata che si strinsero ai lavoratori per costituire nel nostro paese un Partito socialista, combattere per i diritti del lavoro, per la democrazia, per la pacifica collaborazione fra i popoli, per un profondo rinnovamento sociale.

Una personalità, pregevole, costretto all'esilio durante la ondata reazionaria della fine del secolo. Eletto deputato la prima volta nel 1915, gli elettori dopo averlo confermato la loro fiducia e il loro affetto nel dopoguerra e, al rinnovarsi degli istituti parlamentari, successivamente alla Liberazione, durante l'Unità operaia e combattente rivoluzionario, scosso dall'esempio della grande Rivoluzione di Ottobre, entrò nel Partito comunista nel 1924 con la frazione unitaria dei «terzinternazionalisti» e fu da allora membro del Comitato centrale.

Nelle violenze della guerra civile e poi sotto il terrore fascista, colpito più volte, salvaggiamente percosso nell'aula stessa del Parlamento, mostrò sempre il suo coraggio altissimo e la sua grande fede. Carcerato e confinato, con la sua serena fermezza sosteneva i persecutori e partigiani e perseguitati e partigiani, per la sua grande fede, per la sua grande fede, per la sua grande fede.

Nella sua dichiarazione, la direzione dei Sindacati ricorda, i risultati della raccolta delle firme in calce all'appello di Francoforte, che ha già dato luogo a dimostrazioni di avvedutezza e di un'ampia maggioranza in favore del rinvio della ratifica di una nuova Conferenza a quattro.

Ad Amburgo nei tre quar-

Comincia al Senato il dibattito sull'UEO

I compagni Donini e Morandi apriranno oggi la discussione in seduta pubblica

Dal pomeriggio di oggi la discussione pubblica nazionale e dei circoli politici si concentrerà sul Senato dove alle 16 avrà inizio il dibattito pubblico sull'UEO. Quasi due mesi sono già passati dal giorno in cui il governo ottenne la ratifica dalla maggioranza della Camera, ma da allora l'opera di chiarificazione sviluppata nell'opinione pubblica sui pericoli del riarmo tedesco e della strategia atomica posta alla base dell'UEO ha fatto importanti progressi, come testimonia il largo movimento di protesta che ha fatto sentire la sua voce anche nelle solenni aule del Senato attraverso la presenza di centinaia e centinaia di delegazioni.

L'opposizione è decisa ad impegnarsi a fondo nella discussione avvalendosi di tutte le facoltà regolamentari per prospettare al Senato la natura e le conseguenze politiche, militari, economiche e sociali degli accordi di Londra e di Parigi. Saranno due oratori nella sinistra, il comunista Donini e il socialista

Crisi nel governo di Adenauer a causa dei trattati di Parigi

I ministri liberali, invitati dal governo a votare per l'accordo sulla Saar, respingono le minacce del Cancelliere - Centinaia di manifestazioni contro il riarmo in tutto il paese

po parlamentare liberale, ma nemmeno in questa occasione è stato possibile raggiungere un compromesso. «Si è trattato — ha dichiarato al termine della riunione un deputato — di un'operazione che abbiamo avuto in tutti questi anni con Adenauer».

Respingendo le pressioni del Cancelliere, il gruppo parlamentare del partito liberale ha deciso in serata di votare contro l'accordo sulla Saar.

Nell'intervallo fra due delle riunioni, il Cancelliere ha anche convocato nel suo studio quattro deputati democristiani che avevano manifestato l'accordo sulla Saar e si minacciava di stroncare la loro carriera politica.

La crisi aperta fra Adenauer e i liberali ha fatto da sfondo all'intensificarsi della battaglia, in corso in tutto il paese, contro la ratifica dei trattati di Parigi, che avrà un apice negli scioperi e nelle manifestazioni di protesta che si terranno domani.

A Norimberga il lavoro verrà sospeso alle 16, per mettere alle decine di migliaia di lavoratori di riunirsi nella piazza principale della città. Alla stessa ora, la popolazione di Monaco si radunerà sulla Koensplatz, per ascoltare i discorsi del presidente dei sindacati bavaresi, Max Woehner, e della signora Helene Wessel, del partito di Heinenmann. Sospensioni del lavoro e dimostrazioni si avranno anche ad Amburgo, Brema, Lahr, Wuerzburg e in diverse altre città.

I giovani sindacalisti di Essen e di altre località della

La perizia sulle prime undici salme del DC-6 avrebbe accertato che la morte fu immediata

L'opera di reperimento delle salme interrotta per le bufere di neve - Straziante scena nella camera ardente dove la signora Mariani ha ottenuto di vedere la salma della figlia - Primi orientamenti sulle cause della sciagura



RIETI. — La mamma e il papà di Marcella piangono davanti alla bara della loro figlia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

RIETI, 23. — Stamane, prima dell'alba, tre pattuglie sono partite dal Cantile ed hanno preso la via dei monti diretti a La Cerella, dove fra i ghiacci giace la carcassa del DC-6 belga con il suo triste carico di morte. La marcia degli uomini, fra i quali era il Sindaco di Cantile, signor Temperanza, è stata ostacolata fin dal principio da un fitto nebbione e da forti rovesci di pioggia.

Poi, a quota 1100, la pioggia si è tramutata in neve, rendendo più difficile e faticoso il cammino.

Le pattuglie hanno tentato di andare avanti, ma dopo ore di lotta nella tormenta, solo dieci uomini sono riusciti ad avvicinare il relitto. Alle 11.30, alla stazione radio K.R.3 del comando di polizia, posto a metà strada, alle Casarone, è giunto un telefonico dispaccio: le pattuglie sono rientrate al rifugio della Forestale causa maltempo. E' stata ritrovata una salma e ne è stata avviata un'altra, sotto la neve, impossibile il trasporto a valle.

Dal comando è partito alle pattuglie l'ordine di stabilire un servizio di vigilanza a La Cerella, affidato a due agenti del Sindaco di Cantile, e a tre altri di rientrare. Le operazioni di recupero, quindi, sono state sospese. Domani mattina, se la tormenta ces-

LE CIFRE DEL "POPOLO"

Il Popolo ha sostenuto ieri, sulla base di dati forniti da un «libro bianco» inglese sulla Germania, che nella repubblica democratica tedesca vi sarebbe già oggi un esercito.

Perché il Popolo non dice che alle potenze occidentali è stata offerta la possibilità di vedere da vicino come stanno le cose e che esse l'hanno rifiutata?

Ecco la proposta avanzata da Molotov alla Conferenza di Berlino, il 10 febbraio 1954:

«Allo scopo di mantenere l'ordine interno e di difendere le frontiere, la Repubblica democratica tedesca e la Repubblica federale tedesca debbono disporre di unità di polizia, i cui effettivi e armamenti saranno stabiliti previo accordo tra le quattro potenze. Gruppi di ispezione composti dai rappresentanti delle quattro potenze debbono essere formati nella Germania orientale e nella Germania occidentale per controllare l'attuazione di questo accordo».

Il Popolo ha a suo tempo applaudito al rifiuto occidentale. Adesso, però, stampa menzogne a ruota libera.

Questi sono i metodi di chi non vuole la pace

Domani le esequie a Cavi di Lavagna

La commemorazione sarà tenuta dal compagno Colombo. I telegrammi della CGIL e dei deputati e senatori comunisti

Al solo funerale del compagno Fabrizio Maffi, che si svolgerà domani venerdì alle ore 15 a Cavi di Lavagna, sarà presente una delegazione del Comitato centrale del PCI, composta dai compagni Arturo Colombi — il quale terrà l'orazione commemorativa —, Marco Scomparò — Pietro Secchia, Cesare Negarville e Secondo Pessi. Il gruppo dei senatori comunisti sarà rappresentato dai compagni Terracini, Negro e Zucchi, e quello dei deputati comunisti dai compagni Laconi, Natta e Pacifico Calandrone.

Alla famiglia del compagno Maffi sono stati inviati, nella giornata di ieri, i seguenti telegrammi:

«La Segreteria della CGIL, esprime il profondo dolore dei lavoratori italiani per la perdita dell'antico, glorioso combattente per la causa del lavoro, Fabrizio Maffi. La CGIL addita alle giovani generazioni di lavoratori il nobile esempio di assoluta fermezza e di intransigente impegno sociale che il compagno Maffi ha lasciato in noi. Il nostro Maffi, i lavoratori italiani salutano l'indimenticabile maestro e orgoglio le loro fraterne condizionate al suo funerali». Giuseppe Di Vittorio.

«I deputati comunisti, profondamente commossi per la

5 milioni 97.045 disoccupati

Il Ministero del Lavoro ha comunicato che nel mese di dicembre 1954 i disoccupati iscritti agli Uffici di collocamento erano saliti a 5 milioni 97.045 con un aumento, rispetto al mese precedente, di 168.559, pari all'1,39 per cento. A smentire l'affermazione ufficiale secondo cui tale aumento dipenderebbe esclusivamente dai motivi stagionali sta la constatazione che nel dicembre del 1954 la disoccupazione in Italia è superiore di circa 20 mila unità, rispetto a quella dello stesso mese del 1953.